Prese in esame nella riunione di ieri

Insufficienti e vaghe per il CdF le proposte della dirigenza IBP

Approvato all'unanimità il documento conclusivo dei lavori - Denunciata la mancanza di impegni precisi sulla localizzazione degli investimenti e sui livelli occupazionali - Il problema del decentramento del personale impiegatizio - Crescerà mobilitazione e lotta - Pronta la conferenza cittadina di produzione

PERUGIA, 30

«Il consiglio di fabbrica della Perugina dopo l'incontro con la direzione della IBP e dopo quello tra consiglio di fabbrica e seconda commissione del Consiglio regionale, valuta le dichiarazioni della azienda insufficienti, non corrette, senza garanzia sul piano dell'occupazione e scorrette sul piano del metodo».

Così comincia il documento che il consiglio di fabbrica della Perugina che si è riunito stamattina ha votato all'unanimità.

Abbiamo assistito a questa riunione (che è durata dalle 9 alle 14) e l'impressione che abbiamo ricavato è quella di una grossissima tensione politica e ideale che esiste tra gli operai e gli impiegati dell'azienda.

Si tratta di un dibattito attento e qualificatissimo. Comunisti e cattolici sono stati tutti d'accordo nel valutare come incompatibili la logica del gruppo e le esigenze complessive della città. Infatti — continua il comunicato — anche se «sul terreno delle enunciazioni generali il punto di vista dell'azienda manifesta una volontà di diversificazione produttiva secondo le linee espresse dalle organizzazioni sindacali, è completamente assente ogni impegno concreto sul piano dei tempi di realizzazione, del reperimento dei capitali necessari, dei punti di localizzazione degli impianti di nuova progettazione».

La IBP è stata, secondo il CdF, completamente reticente sui programmi e sugli impegni concreti da prendere in relazione al comprensorio e alla città di Perugia. «Le localizzazioni sono individuate in termini vaghi e capaci di introdurre divisioni nel movimento sindacale e tensioni municipalistiche tra le forze politiche e le popolazioni interessate. Il CdF valuta inoltre la proposta di decentramento di parte del personale impiegatizio come un concreto attacco già in atto ai livelli di occupazione dell'azienda e una palese contraddizione con le linee dell'allargamento della base produttiva e con quello della ricerca scientifica e tecnologica necessaria per la diversificazione produttiva.

Il CdF ritiene infine di raccogliere l'insoddisfazione dei lavoratori verso la posizione dell'azienda promuovendo in risposta apportune forme di lotta e rivendicando con forza la riapertura immediata delle trattative».

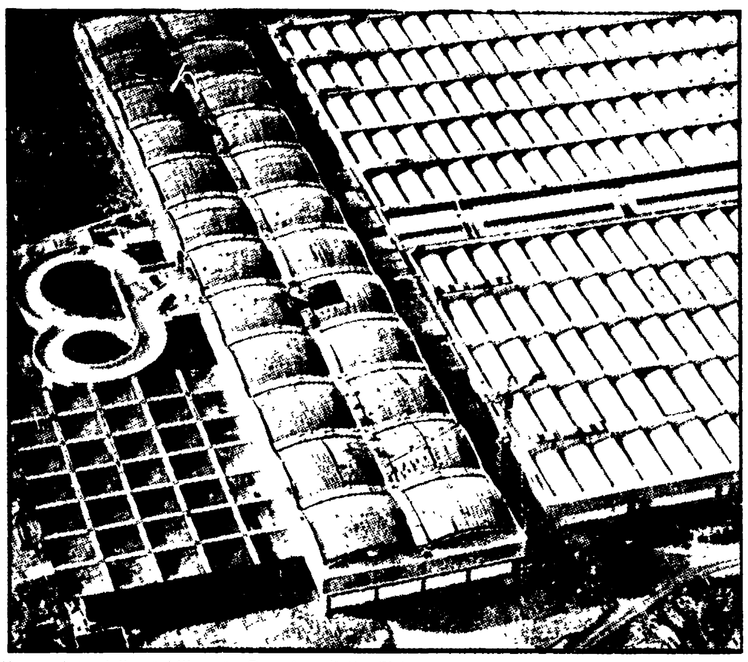
Gli operai della Perugina, dunque, hanno risposto alle proposte dell'azienda con una posizione chiara e che non da adito a equivoci di sorta. Tutti gli intervenuti hanno sottolineato l'estrema vaghezza dei programmi dell'azienda. La indeterminatezza dei comportamenti e delle indicazioni dell'azienda, oltre ad ingenerare sospetti sulla validità e capacità stessa del gruppo dirigente della multinazionale umbra, non corrispondono alle richieste e alle domande pressanti che sono salite e salgono dagli strati più vari della città. E' necessario in questo quadro — ha ribadito con fermezza il CdF — organizzare al più presto non solo l'estensione della lotta internamente all'industria, ma una mobilitazione profonda della popolazione e della città intorno alla battaglia per mantenere intatti i livelli di occupazione.

La Perugina si era presa l'impegno di presentare un piano per gli investimenti: ebbene — dicono i dirigenti del consiglio di fabbrica — in che cosa consiste questo progetto? In nulla di preciso e di determinato. Per quanto riguarda il settore dei precotti e dei preconcimati l'azienda avrebbe manifestato l'orientamento di andare a sperimentazioni di tre anni con le stesse tecnologie usate dal gruppo degli stabilimenti francesi per poi vedere se fosse possibile un nuovo impianto di 300 operai. A questo gli operai della Perugina rispondono: intanto i tempi sono troppo lunghi e troppo condizionati dalla congiuntura, e poi perché non si dice fin da adesso con chiarezza dove si vuole questo impianto?

Contestualmente la IBP — e questo al CdF l'hanno sottolineato — vuole andare ad un decentramento della rete distributiva che oltre a significare un segno chiaro nella direzione della smobilitazione produttiva a favore della commercializzazione, costerebbe alla città ben 200 occupati.

Di fronte a questa situazione l'atteggiamento del CdF non lascia ombra di dubbio. L'azienda si ripresenti al tavolo delle trattative con fatti e indicazioni concrete. Questo gioco è durato fin troppo a lungo. Gli operai e la città richiedono che l'azienda esca dal vago e manifesti prospettive e linee di orientamento e di investimento certe e inderogabili. D'altra parte questo complesso di problemi sarà al centro della conferenza di produzione del 14 febbraio (stamattina si è già discussa la relazione di base) che CdF, Comune di Perugia, Regione umbra hanno organizzato intorno ai problemi della IBP.

Mauro Montali



Una veduta dello stabilimento Perugina di San Sisto

Assise regionale delle tre federazioni umbre

Oggi a Villalago il congresso PSI

99 delegati in rappresentanza di 12mila iscritti - Il segretario regionale Capponi e quello perugino Lisci illustrano, in una conferenza stampa, i temi del dibattito

PERUGIA, 30.

Novantanove delegati in rappresentanza di circa dodicimila iscritti suddivisi in tre federazioni (Perugia, Terni, Orvieto) daranno vita domani al secondo congresso regionale del PSI che si terrà a Villalago, al quale sono stati invitati i partiti democratici, i sindacati, le associazioni democratiche e di massa.

Stamattina il segretario regionale uscente Capponi ha presentato in una conferenza stampa, l'assemblea congressuale di domani rimarcando i caratteri di novità che essa ha comportato rispetto alla vita e alle precedenti procedure del partito. La fase vera del dibattito è stata infatti rinviata alla sessione regionale del congresso, mentre le assemblee provinciali e sezionali hanno fatto da tramite organizzativo del congresso regionale stesso. Ciò non ha impedito che i congressi di sezioni dessero spazio al dibattito politico anche se non sempre esso è apparso adeguato e rispondente alla situazione politica attuale. Gli interventi e le discussioni si sono per lo più incentrati su problemi di carattere generale, sull'alternativa di sinistra (della quale non tutti hanno dato la stessa interpretazione) e — in misura minore — sulle questioni umbre. Da questo lato è emersa con chiarezza la riconfermata validità della alleanza PCI-PSI espressasi nelle giunte regionali, provinciali e comunali.

Capponi nell'introduzione di stamani ha detto di non avere dubbi intorno a questo specifico aspetto del quadro politico regionale.

Il segretario della federazione di Perugia, Lisci, ha sottolineato, dal canto suo, che comunque l'aspetto più importante e trainante del congresso regionale di Villalago sarà costituito, invece, proprio dal dibattito sui temi specifici dell'Umbria. Lisci ha detto che i socialisti domani intendono entrare nel merito anche di singole questioni, come i trasporti, la sanità, ecc. L'affermazione, indubbiamente positiva, arricchisce la attesa che nella regione c'è per il congresso socialista. Il PSI è importante in Umbria, non solo per le responsabilità che esso ricopre a livello amministrativo, e per le sue tradizioni storiche nella regione, ma anche per ciò che a livello politico e sociale esso rappresenta.

Le forze politiche democratiche si attendono dunque da questo partito un contributo di analisi e di proposte alle questioni umbre.

Qualche polemica suscitano ancora alcuni fatti che hanno preceduto il congresso di domani. I dirigenti regionali del PSI — a questo proposito — hanno fatto capire di ritenere del tutto marginali questi episodi (l'assenza della sinistra dal congresso di Villalago e la richiesta della sezione di Foligno di annullamento dell'assise congressuale provinciale).

a. g.

Lunedì ad Assisi si discute sul bilancio regionale

PERUGIA, 30

Con l'incontro di lunedì pomeriggio ad Assisi, inizierà la seconda settimana della consultazione popolare a livello di comprensorio sul bilancio preventivo della regione per l'anno in corso nell'ambito delle linee fondamentali del programma regionale di sviluppo '76-'80 e nel quadro del progetto Umbria.

La riunione di Assisi riguarda il quarto comprensorio che comprende i comuni di Bastia Umbra, Bettona e Cannara oltre a quello di Assisi presso il quale si terrà l'incontro alle ore 15, appunto di lunedì.

E' stato invece rinviato l'incontro consultivo del quinto comprensorio in calendario per martedì a Foligno, per non farlo coincidere con lo sciopero regionale.

Questo incontro si svolgerà il 24 febbraio sempre a Foligno.

Intervista con il compagno on. Mario Bartolini

Perché si vuol realizzare una Costituente contadina

Si unificheranno Alleanza, Federmezzadri, UCI - Già costituito un comitato unitario regionale - Se ne formeranno altri a livello comprensoriale - Una proposta di grande valore che darà più forza al movimento nelle campagne - I rapporti con i sindacati

TERNI, 30

I problemi dell'agricoltura umbra, come di quella nazionale, sono certamente al centro dell'attenzione delle varie forze politiche, economiche e sociali, della nostra regione. Uno strumento nuovo, sulla strada della rinascita di un settore abbandonato quasi completamente come quello dell'agricoltura, è oggi la «Costituente Contadina», che dovrebbe comprendere, in base alla proposta dell'Alleanza Contadini, le tre organizzazioni contadine più importanti, Alleanza, UCI e Federmezzadri.

Abbiamo chiesto al compagno Mario Bartolini, presidente regionale dell'Alleanza Contadini, quali sono le motivazioni di fondo alla base della indicazione lanciata dalla sua organizzazione.

«La Costituente Contadina, che porterà all'unificazione tra Alleanza, Federmezzadri e UCI è da considerare nell'ambito dello schieramento sindacale e professionale del nostro Paese, un fatto di grande rilevanza politica, sicuramente il più importante dopo il processo di unità sindacale, allo sviluppo del quale sono, da alcuni anni, impegnate le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL. La predetta unificazione è destinata a cambiare sostanzialmente il quadro sindacale e professionale nelle campagne, ad accrescere il potere contrattuale delle masse contadine, alquanto indebolite negli ultimi anni, a contribuire alla costruzione dell'unità e dell'autonomia contadina per rendere più efficace l'azione generale in atto per una positiva soluzione dei gravi problemi della nostra agricoltura».

Può farci il punto su come procede in Umbria il lavoro di preparazione della Costituente Contadina?

«E' stato costituito un comitato unitario regionale rappresentativo delle tre organizzazioni che si è già riunito più volte ed ha deciso di procedere alla costituzione di analoghi comitati unitari in tutti i comprensori della regione, di sperimentare subito forme di unificazione dei servizi che le organizzazioni interessate sono chiamate a garantire ai contadini, di promuovere assemblee dei coltivatori in tutta la regione, per dare vita ad un dibattito di massa sui contenuti della Costituente Contadina e sui modi e le piattaforme unitarie per la ripresa del movimento di lotta delle masse contadine che sempre per decisione unitaria, si articolerà a livello comprensoriale e sfocierà in una giornata di lotta regionale per lo sviluppo e il rinnovamento dell'agricoltura umbra che intendiamo realizzare per la fine del mese di febbraio. Così operando siamo certi che la Costituente non cadrà sul nascere, come una operazione verticistica, ma si costituirà nel vivo del movimento e di una larga e democratica partecipazione dei reali protagonisti di questo processo, che sono appunto le masse contadine. Per definire questi impegni grande importanza assume la riunione congiunta dei comitati regionali della Federmezzadri, dell'UCI e dell'Alleanza Contadini che si svolgerà il 5 febbraio a Todi».

Quali saranno i rapporti della nuova organizzazione con i sindacati e la «Coldiretti»?

«L'unificazione tra le tre organizzazioni contadine non porterà sicuramente alla costituzione di un organizzazione chiusa in se stessa, anche se più forte, ma dovrà rappresentare un decisivo passo avanti nello sforzo che stiamo portando avanti per costruire l'unità e l'autonomia dell'intero movimento contadino. Per questo, già oggi e ancor più a Costituente avvenuta, grande attenzione dovremmo dedicare ai rapporti con le organizzazioni della Cooperazione agricola, con la CGIL-CISL-UIL ed in particolare con la Coldiretti verso la quale con "Alleanza Contadini" abbiamo, in occasione del nostro recente congresso regionale, formulato precise proposte tese a sviluppare un rapporto di intesa e di collaborazione nello sforzo per affrontare e risolvere i tanti e gravi problemi della nostra agricoltura».

Quali sono in concreto le proposte che l'Alleanza ha prospettato alla «Coldiretti»?

«Sono in sintesi le seguenti: la convocazione di un incontro delle due presidenze regionali per un esame della situazione della agricoltura umbra anche alla luce dei risultati della conferenza agraria di Spoleto e nel quadro del programma economico della Regione; un accordo per le rappresentanze e per una consultazione preventiva prima di incontri con interlocutori e controparti, ed infine la stipula di una regolamentazione per una consultazione permanente tra le due organizzazioni a livello comprensoriale e settoriale. La determinazione che caratterizza il nostro impegno unitario, alcuni fatti positivi intervenuti nella Coldiretti, le prime esperienze unitarie realizzate in Umbria e in altre regioni e soprattutto la spinta all'unità che viene sempre più forte dai coltivatori, mi rendono ottimista sulla possibilità di conseguire positivi sviluppi nel processo di unità e di autonomia del movimento contadino».

Ricorre oggi il terzo anniversario della morte

La vita esemplare del compagno Farini

Nel 1914 partecipò alla «Settimana Rossa» Fu uno dei fondatori del partito - Protagonista nella Resistenza e garibaldino di Spagna

TERNI, 30

Ricorre domani, 31 gennaio, il 3. anniversario della scomparsa del compagno on. Carlo Farini. Il ricordo del compagno Farini, combattente valoroso per la causa della libertà e della giustizia, resta incancellabile nella memoria dei comunisti ternani ed umbri.

Farini, che fu uno dei fondatori del partito al congresso di Livorno e svolse un ruolo di primo piano nella lotta clandestina e nella resistenza, iniziò giovanissimo la sua militizia nel movimento socialista. Iscrittosi alla federazione giovanile socialista a dodici anni, nel 1907, partecipò al moto popolare passato alla storia con il nome «Settimana Rossa». Venne per questo motivo processato e condannato a due anni di carcere. Divenne in seguito segretario regionale della Federazione Giovanile socialista, fu organizzatore degli Arditi del Popolo. Avendo aderito alla frazione comunista, partecipò alla fondazione del partito nel '21. Per sfuggire alle violenze fasciste, fu costretto ad abbandonare Terni nel '22, si trasferì a Roma dove contribuì in maniera decisiva alla resistenza dei quartieri di San Lorenzo e Trionfale contro l'invasione delle bande armate fasciste, al momento della marcia su Roma. Divenne segretario della federazione comunista romana nel '24, durante la «crisi Matteotti».

In questo periodo lavorò a stretto contatto con Antonio Gramsci. Nel '25 venne nuovamente arrestato, insieme a Togliatti, per attività comunista. Rilasciato in seguito ad una amnistia, fu inviato dal partito a Mosca, dove studiò, per due anni all'Università lenninista. Tornato in Italia, fu chiamato alla presidenza del soccorso rosso e collaborò alla formazione del Centro Estero del partito. Volontario in Spagna nelle Brigate Internazionali, venne poi arrestato ed internato nel campo di concentramento del Vernet, dove erano rinchiusi, anche Luigi Longo e Giuliano Pajetta.

Fu, nel '42, estradato in Italia per scontare, a Ventotene, cinque anni di confino. Liberato nel luglio '43, potè riprendere il suo posto nelle file del partito. L'8 settembre, trovatosi a Genova, iniziò immediatamente il lavoro di organizzazione delle formazioni partigiane. Divenne comandante ispettore della prima e della seconda zona ligure, organizzò e diresse personalmente le formazioni partigiane del Savonese. Portò un contributo determinante alla liberazione fu chiamato a Roma, dalla direzione del partito, che gli affidò delicati incarichi nel campo della produzione industriale.

Nel '46 fu nominato, dal congresso provinciale del PCI, segretario della federazione comunista di Terni, carica che ricoprì fino al '50. Eletto deputato nella prima e nella seconda legislatura, le precarie condizioni di salute lo costrinsero a rinunciare alla candidatura nelle elezioni del '58. In seguito divenne segretario provinciale dell'ANPI e membro del consiglio nazionale dell'ANPI. La vita del compagno Carlo Farini costituisce un fulgido esempio di dedizione e di impegno ed un insegnamento per quanti si battono oggi per la costruzione di una società più giusta

Conclusa positivamente la lunga e dura vertenza

I tre punti dell'accordo alla Pozzi

Mantenimento dei livelli occupazionali, presentazione del programma di investimento, contrattazione sulla cassa integrazione - Bloccata dall'intransigenza padronale la trattativa dei braccianti - Crescono le iniziative per lo sciopero generale del 3 febbraio

PERUGIA, 30

Continua in tutta la regione la mobilitazione per lo sciopero del 3 febbraio. Continuano altresì le lotte operaie e contadine per contratti e sviluppo.

Alla Pozzi di Spoleto si è conclusa positivamente ieri sera la vertenza che si trascinava da tempo. L'accordo siglato con i sindacati prevede tre punti. L'azienda intanto si è impegnata a mantenere i livelli di occupazione fino al giugno del '76; contestualmente la Pozzi entro la fine di febbraio dovrà presentare un programma di sviluppo e di investimenti atto a dare garanzie per l'occupazione almeno fino a tutto il '76. Terzo punto: sindacati-azienda vanno ad una contrattazione della cassa integrazione fino al nuovo incontro per la presentazione del programma di investimento.

Si conclude così, almeno per il momento, e in maniera indubbiamente positiva la lotta degli operai dell'azienda spoletina e quella più in generale di tutta la popolazione del comprensorio.

Notizie invece meno rassicuranti vengono sul fronte della lotta dei braccianti; infatti le federazioni di categoria Cgil, Cisl e Uil in seguito alla sesta sessione della trattativa per il rinnovo del patto per i braccianti e i salariati agricoli della provincia di Perugia denunciano l'atteggiamento di chiusura assunto ancora una volta dall'Associazione agricoltori, dalla Coldiretti e dalla Alleanza contadina di Perugia sui seguenti punti qualificanti della piattaforma rivendicativa: 1) garanzia occupazionale con un minimo di 260 giorni annui per i lavoratori a tempo indeterminato; 2) aumento salariale mensile di lire 25 mila; 3) qualifiche; 4) anticipazione delle indennità di malattia ed integrazione della stessa da parte dell'azienda. Pertanto le organizzazioni sindacali si dichiarano pronte a promuovere ogni iniziativa atta a sbloccare la vertenza.

Anche per quanto riguarda la vertenza dell'azienda del perugino «MVR» si registra una battuta di arresto e la rottura delle trattative. La segreteria dell'associazione regionale umbra dell'emigrazione nel frattempo in un proprio comunicato ha annunciato ufficialmente l'adesione alla giornata di lotta del 3 febbraio. L'associazione dei lavoratori emigrati ritiene infatti che la giornata di lotta del 3 febbraio è una risposta necessaria ed efficace per la attuazione dei provvedimenti per la riconversione industriale nel Mezzogiorno che garantiscano la ripresa della produzione e la difesa dei livelli occupazionali e l'avvio di un nuovo sviluppo economico indirizzato all'espansione dei consumi sociali e dei servizi collettivi

* * *

TERNI, 30

Tutti i lavoratori della provincia di Terni sono mobilitati in questi giorni nella preparazione dello sciopero e della manifestazione di Perugia del 3 febbraio. I sindacati provinciali stanno portando avanti numerose iniziative per portare il maggior numero di operai con pullman e treni speciali a Perugia.

La partecipazione allo sciopero regionale è stata discussa anche dal consiglio di fabbrica dell'Elettrocarbonium, che si era riunito in questi giorni per compiere un esame della situazione economica «caratterizzata da una dilagante inflazione — si afferma nel comunicato — da una crescente disoccupazione e da una paralisi del negoziato per i rinnovi contrattuali». Il CDF dell'Elettro afferma inoltre di respingere con fermezza le accuse che alcuni rivolgono al sindacato, riaffermando di credere nella validità delle tesi sostenute dal movimento sindacale italiano fino ad oggi. E' stato confermato inoltre che esiste l'esigenza di costituire al più presto i consigli di zona anche nell'Amerino e nel Narnese, giudicando questi organismi mezzi per creare un momento di confronto e di coesione tra le categorie.

Su questi temi si è riunito questa mattina anche l'assemblea plenaria della fabbrica narnese. Analoghe assemblee si sono svolte ieri nelle quattro aziende Montedison, che parteciperanno con una folta rappresentanza di operai alla manifestazione di Perugia.

A Terni, ad Orvieto e ad Amelia si sono tenute affollate assemblee nelle quali ci si è richiamati alla grave crisi economica che investe il paese.

TERNI - Presentata a Palazzo Spada

Elaborata la variante del Piano regolatore

Ora verrà discussa e sottoposta all'approvazione dei dodici comprensori della Conca ternana

TERNI, 30

Un positivo giudizio è stato espresso dalla commissione politica preposta alla variante al piano regolatore del Comune di Terni, sulle elaborazioni presentate dalla commissione tecnica, durante un incontro svoltosi a Palazzo Spada l'altro giorno. La commissione politica ha difatti giudicato efficace la impostazione dei tecnici comunali e, la metodologia prescelta per le ricerche e le prime elaborazioni contenute nei 4 documenti di lavoro presentati nei giorni scorsi.

Sono state quindi approfondite le questioni della partecipazione alla elaborazione della Variante. L'indicazione concorde è per una partecipazione creativa da avviare dalle prime fasi del lavoro, in modo da evitare che essa si riduca ad una semplice verifica dell'operato delle varie commissioni comunali. I soggetti principali di questa partecipazione saranno le forze sociali, economiche e culturali della città, in primo luogo i consigli di quartiere, i Comuni del 12 Comprensorio e della Conca Ternana, gli enti pubblici operanti nel territorio contemplato dal piano. Nella stessa riunione sono stati individuati alcuni momenti per concretizzare le elaborazioni, tenendo conto dei problemi più urgenti: centri minori, centro di commercializzazione dei prodotti, autoporto, politica per la casa, interventi sul centro storico, nell'ambito di attuabilità degli attuali strumenti urbanistici.

La decisione conclusiva delle due commissioni riunite congiuntamente è stata quella di affrontare prioritariamente il tema dello stato di attuazione del piano regolatore, dei piani particolareggiati, del PEEP (piano per la edilizia economica e popolare) e del PAIP (piano delle aree per gli insediamenti industriali).

Al Cenacolo la pittura di Ernesto Treccani

PERUGIA, 30

Si apre domani alla galleria d'arte il Cenacolo la mostra del pittore Ernesto Treccani. La stessa galleria ha per il prossimo mese in programma tre altre mostre, quella di Sergio Bacchi dal 14 al 20 febbraio, quella di Giorgio Sansoni dal 21 al 27 febbraio e quella di Sergio Sanna dal 28 febbraio al 10 marzo.

Il taglio «bucato»

La Nazione è giunta ieri, sulla questione delle notizie in merito al taglio del bilancio del Comune di Perugia, al delirio. Essa rivela che «uno degli aspetti più sconcertanti della vicenda» non è il grave, massiccio taglio di sei miliardi, ma il fatto che la notizia è stata pubblicata con tempestività dal nostro giornale mentre La Nazione *l'ha «saltata». Per questo parla di «confidenze» degli amministratori, al giornale del nostro partito, di «mentalità preraricatrice, integralista, dogmatica» e cerca soprattutto di insultare i socialisti con l'aria di difendere un loro ruolo che risulterebbe annullato.*

Tanto rumore per avere «bucato» una notizia! La verità è che: 1) la delegazione di amministratori andata al ministero per la questione del bilancio è stata nominata dalla giunta in accordo totale tra amministratori del PCI del PSI; 2) essa al suo ritorno ha subito informato il sindaco il quale ha adottato alcune iniziative verso il ministero, il prefetto, i partiti e la stampa

Del tutto infondata quindi l'agitazione scomposta su preraricazioni e integralismo. La verità è che nessun amministratore ha passato veline a giornali di parte e che certi giornali, che seguono la vita del Comune, erano al corrente dell'invio della delegazione, l'hanno attesa al ritorno e hanno raccolto le notizie. Tutto qui. La Nazione *non poteva esserci: essa non invia più nemmeno da tanto tempo i propri cronisti al Consiglio comunale (la cosa è stata rilevata dagli stessi consiglieri di minoranza) e quindi non sapeva della delegazione e della questione del bilancio. Cosa vuole allora la* Nazione*? Che gli altri giornali non facciano il loro lavoro, non cerchino le notizie e stiano ad aspettare le veline della DC o lavorino solo in base ai comunicati stampa?*

Una nota della cellula FGCI del Liceo Alessi

Larga unità per il consiglio dei delegati

Una struttura organizzativa capace di dirigere e di fare proposte costruttive di lotta — La disponibilità del «Gruppo Scuola Democrazia» — Il corporativismo dei gruppi extraparlamentari

PERUGIA, 30

Con la riapertura dell'anno scolastico '75-'76 ci siamo presentati subito nel nostro istituto con un documento programmatico diretto a tutti gli studenti e a tutte le organizzazioni democratiche del movimento, nel quale documento si rendevano note le proposte della FGCI per avviare a soluzione con la lotta unitaria i gravi problemi che travagliano la scuola. Possiamo oggi dire che questo nostro appello al confronto e alla collaborazione unitaria ha trovato più disponibili gli studenti del «Gruppo Scuola Democrazia» che le componenti estremiste, per il fatto che ancora nel nostro istituto i gruppi extra si muovono in una logica di ristretto corporativismo rivendicazionista e non riescono a vedere al di là dello specifico interno di istituto.

L'iniziativa che attualmente vede impegnati gli studenti della FGCI e gran parte degli studenti democratici, riguarda la costituzione, come già è avvenuto in altre scuole della città del Consiglio dei delegati studenteschi, nuovo organismo unitario del Movimento degli studenti che, rappresentando tutta la base studentesca, riesca di rinnovare al movimento una nuova struttura organizzativa democraticamente capace di dirigere e di fare proposte di lotta costruttiva. Anche riguardo a questa proposta possiamo dire che gli studenti del GSD non hanno posto chiusure pregiudiziali, ma pur mantenendo le loro posizioni autonome si sono dimostrati disponibili al confronto costruttivo. Nel contempo dobbiamo invece riscontrare nel comportamento del CUB un atteggiamento atto a sabotare quello che dalla loro stessa organizzazione (Avanguardia Operaia) era stato accettato e sottoscritto in un documento unitario a livello provinciale (ora non ci vengano a raccontare gli studenti del CUB che una cosa è Avanguardia Operaia e un'altra cosa è il CUB perché queste barzellette le abbiamo ormai imparate a memoria). Il fatto è che ai gruppetti estremisti preme seguitare a portare avanti la loro politica di parte e di fazione e non iniziativa di lotta unitarie e di massa; l'esempio di ciò è presto dimostrato dall'insistenza di Avanguardia Operaia e CUB di mantenere il fantomatico coordinamento, che di coordinamento nel vero senso della parola non ha proprio niente, per il fatto che questo organismo non rappresenta nessuna istanza di base studentesca.

Noi siamo, e per questo ci batteremo, per il superamento, tramite l'istituzione del Consiglio dei delegati studenteschi, del coordinamento e nello stesso tempo per far sì che il CDS sia rappresentante di tutte le esigenze ed indicazioni che vengano dalla base studentesca. C'è da aggiungere poi che noi non limitiamo il nostro interesse politico soltanto riguardo al CDS, ma vogliamo far sì che la massa degli studenti sia sempre più sensibile e responsabilizzata rispetto a quello che viene fuori dal mondo della scuola ma che deve interessare direttamente la gioventù studentesca: problemi come la crisi economica e la politica, la disoccupazione giovanile, la mancanza di prospettive sicure per il futuro devono entrare all'interno della scuola e diventare motivo di lotta per il nuovo Movimento studentesco.

L'esempio di ciò sono le nostre proposte ed iniziative condotte in preparazione dello sciopero regionale generale del 3 febbraio: incontri in assemblea plenaria con i consigli di fabbrica e le organizzazioni sindacali sul problema degli sbocchi occupazionali, sulla riconversione industriale e delle prospettive di lavoro in Umbria. In preparazione poi della conferenza regionale giovanile sulla occupazione, sperimentazione e seminari di studio sulla questione giovanile, sulle prospettive di lavoro in Umbria e sul progetto per l'Umbria fino ad arrivare entro febbraio ad una conferenza di istituto con gli Enti locali, le organizzazioni sindacali, i consigli di fabbrica e i consigli di istituto, le forze politiche democratiche e i movimenti giovanili sulla questione dell'occupazione.

Su queste proposte di iniziativa, di lavoro politico e di lotta chiamiamo nuovamente al confronto costruttivo tutte le forze democratiche studentesche, tutti gli studenti progressisti del Liceo scientifico «G. Alessi».

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Son tornate a fiorire le rose
LILLI: 40 grad. all'ombra del lenzuolo
PAVONE: La donna della domenica
MIGNON: Emanuelle nera (VM 18)
MODERNISSIMO: Faccia di spia
LUX: Due cuori, una cappella

FOLIGNO

ASTRA: La collegiale (VM 18)
VITTORIA: I baroni

TERNI

LUX: Andrey Rublev
PIEMONTE: Un dollaro bucato
FIAMMA: Qui Sherlok Holmes
MODERNISSIMO: Il fratello furbo
VERDI: Emanuelle nera
POLITEAMA: Lo squalo
PRIMAVERA: Topaze

SPOLETO

MODERNO: Africa Express

TODI

COMUNALE: Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca